

‘Tsi, dov’è il territorio?’

‘Biasca contro’, consegnate a Comano 3.000 firme fra slogan... ‘bestiali’



Bernasconi, Balestra e Doro Vanzo

Fiero del suo manto nero, fiero delle sue corna e fiero del suo odore, il caprone nero razza bia- scia ha seguito con i suoi divertiti occhi gialli gli striscioni srotolati di fronte alla Televisione svizzera di lingua italiana: “Imparate dalla Drs”, “Tsi, dov’è il territorio?”, “Biasca batte Tsi 3.000 a zero”, “Oggi 3.000 firme, a fine me- se quante?”, “Enzo Pelli: il pic- colo fratello”...

A Comano è successo qualcosa di strano, diciamo inaudito. È successo che un pullman ha scaricato sul sagrato della Tsi una delegazione di telespettatori scontenti delle scelte della loro televisione: un gruppo di biaschesi

ha consegnato migliaia di firme, chiamiamole pure “lagnanze”, nelle mani di Dino Balestra e di Luigi Mattia Bernasconi (direttore il primo e responsabile promozione e marketing della Tsi il secondo; assente il capo Fiction e Cultura Enzo Pelli, presente in-

vece la conduttrice Aldina Crespi).

Firme raccolte in segno di protesta contro l’«ostracismo» riservato dall’azienda a “Biasca contro”, il documentario di Victor Tognola, durante il programma Storie: emissione del filmato dopo le 22.10, taglio dei titoli di coda, mancato invito in studio, come prevede la prassi, del regista. Le ‘rivendicazioni’ hanno assunto tuttavia una portata più ampia. Tognola: «Con 300 milioni di fran- chi l’anno che riceve da Berna la Tsi non sa coprire il territorio co- me dovrebbe».

L’accusa viene però rifiutata dall’emittente.

Con il peso delle tremilatrenta firme in mano e il risentimento dei ‘biasca’ (le firme comunque sono arrivate da tutto il Cantone) nelle orecchie (le sorelle Mezzarat non si sono certo risparmiate nelle rime cantate e irriverenti) Balestra ha comunque ringraziato il Comitato Biasca Contro, promotore della manifestazione: «Tutto questo è un segno che il paese è vivo. Per certi aspetti straordinario». E ha promesso che «il documentario verrà ripro- grammato in prima serata». Un comunicato della Tsi, firmato da Bernasconi, precisa: «Il rispetto che la Tsi ha sempre dimostrato a Biasca... ci porta a considerare



Il becco eloquente (fotografie Ti-Press/ Reto Albertalli)

con altrettanta attenzione le ra- gioni del dissenso da voi espres- so... A questo proposito possiamo già anticiparvi che l’interesse indubbiamente che il documentario sta suscitando (l’alto numero di ade- sioni raccolte lo dimostra) ci ha suggerito... di riproporlo mar-

tedì 25 maggio alle 21 su Tsi 2».

La protesta è stato infine con- clusa (si fa per dire, visto che la raccolta firme continua) nelle mensa aziendale...

Caffè agrodolce alla Tsi, a tem- po di Mezzarat, al gusto di ca- prone.

DARE

Un film non gaio ma molto gay

Fa discutere il coraggioso e radicale ‘La mala educación’ di Pedro Almodóvar

da Cannes
Ugo Brusaporco

Cielo grigio sulla Croisette, con i fotografi che dalle sette di mattina si mettono ai loro posti in attesa della serata inaugurale. Poi alle sette di sera la grande scalinata della sala Lumière si è illuminata, festosa passerella, per gli ospiti di un festival dove è importante non solo essere ma soprattutto apparire. Ad aprire la manifestazione un robusto filmone di Pedro Almodóvar *La mala educación*. Un melodramma a forte tinte, un’ironica telenovela ristretta, un *divertissement* intellettuale che regala facili sorrisi, qualche sbadiglio e pagine di grande ci- nema. Almodóvar sa fare cinema e lo si vede in quest’opera, di certo non facile: e non per la maniera in cui lo spagnolo

racconta le erotiche perversioni di un prete libidinoso che dirige in anni fran- chisti un collegio per soli ragazzi. Il fatto è che per questo Almodóvar il collegio religioso e le pratiche omosessuali che li si praticano non sono che un pretesto per continuare il suo discorso sull’amo- re, sull’amarci, sull’identità degli aman- ti, sul loro cercarsi, ingannarsi, perder- si. Sul destino tragico della pratica amo- rosa, sul tradimento. È un film, ancora, profondamente politico, non solo perché mette a confronto il ricordo della repres- siva epoca fascista con l’incontenibile esplosione che frantumò la morale spa- gnola regalando al paese una rigenera- trice follia collettiva alla fine degli anni Settanta, una follia che alzò come ban- diera proprio un’incontenibile sessua- lità, ma anche perché il film regala allo

spettatore il peso di sangue di quella ri- voluzione silenziosa che togliendo la sicurezza di una dittatura offrì in cambio la responsabilità totale a ogni singolo indi- viduo. Protagonisti Enrique, Ignacio e Padre Manolo, un salesiano. Negli anni ‘80 Enrique è un regista in crisi di ispira- zione e in crisi con il suo amante, la sua vita cambia quando ritrova Ignacio, suo innamorato compagno di istituto negli anni ‘60. Fisicamente gli sembra uno sconosciuto, ma questi gli ha porta- to un testo, una sceneggiatura per un film *La visita* che ricorda insieme al loro masturbarsi al cinema, le attenzioni ero- tiche di Padre Manolo proprio verso lo stesso Ignacio. Il testo lo affascina e i ricordi si materializzano in un film di cui protagonista sarà lo stesso Ignacio. Enri- que scopre però che il vero Ignacio è

morto da tre anni e che il finto è il fratello di lui: lo costringe a diventare suo amante, ma non sa di non essere lui a condurre il gioco. Intanto Padre Manolo lasciati gli ordini si è sposato ma non ha dimenticato le sue voglie omosessuali e... Il film tra flash back e situazioni nere perde qualche colpo, le idee di Almodó- var non bastano a illuminare il compli- cato percorso e come se si fosse all’opera si rinuncia a criticare il libretto per dire che il compositore, Almodóvar è in gran- de spolvero, che la sua regia è di gran li- vello, che le scenografie e i costumi sono magnifici e straordinari, da applauso, i titoli di testa, come bravissimi e da ap- plauso sono tutti gli interpreti: Fele Martínez (Enrique), Gael García Bernal (il fratello di Ignacio) e Daniel Giménez Ca- cho (Padre Manolo). Di rilievo le musi-



Pedro Almodóvar

che di Alberto Iglesias e principesca la fotografia di José Luis Alcaine. Peccato solo per il confuso “libretto”, ma la recita vale il biglietto. Ed oggi, dopo le grandi feste della notte che mescolano la movida di Almodóvar e i festaioli di Cannes, l’attesissimo *Welcome to Switzerland* dell’esoriente Lea Fazer, con Vincent Pérez, Emmanuelle Devos e Denis Podalydes aprirà il prestigioso ‘Un Certain Regard’.

I 70 anni dello scrittore Adolf Muschg autore impegnato per una Svizzera aperta

Lo scrittore zurighese Adolf Muschg fe- steggia oggi 70 anni. Considerato uno dei più importanti autori dell’area germanofona, Muschg è il primo svizzero ad essere stato eletto un anno fa alla presidenza dell’Accade- mia delle arti di Berlino. Autore di una trentina di opere, è noto anche per il suo impegno a favore di una Svizzera più aperta verso il mondo. «Sinceramente non ho l’impressione di invecchiare, sono gli altri che diventano sempre più giovani», ha affermato lo scrittore di recente. Fino a cinque anni fa professore del Politecnico di Zurigo, Muschg non pensa ancora al meritato riposo e afferma che la presidenza dell’Accademia delle arti lo impegnano molto. «Il ruolo dell’Accademia è di fare il giullare e di mordere la mano che ci dà da mangiare», ha dichiarato in un’intervista. Un ruolo non estraneo allo zurighese, che spesso viene citato con l’affermazione «in Svizzera è tutto più bello e migliore». Negli anni del dibattito sull’oro nazista e sul ruolo della Svizzera nella Seconda Guerra mondiale Adolf Muschg si è pure visto affibbiare dall’attuale consigliere federale Christoph Blocher l’epiteto di «Volksfeind»: «nemico del popolo». Musch è membro del Partito sociali- sta, sulle cui liste si candidò negli anni ‘70 per il Consiglio degli Stati. È stato cofondatore della discolta associazione di scrittori pro-

gressisti «gruppo di Olten» e ha fatto parte della commissione federale per la revisione totale della Costituzione. Al Politecnico di Zurigo ha dato vita nel 1997 al «Collegium Helveticum»: un forum per il dialogo fra le discipline scientifiche. Nato nel 1934 a Zollikon (Zh), Adolf Muschg ha studiato lettera- tura tedesca, inglese e filosofia e ha insegnato in atenei tedeschi, svizzeri, giapponesi e americani. Assieme a Max Frisch e a Fried- rich Dürrenmatt, è lo scrittore svizzero-te- desco insignito del maggior numero di riconoscimenti letterari nell’area germanofona, fra cui nel 1994 il premio Büchner dell’Accade- mia tedesca di lingua e cultura. La sua at- tività letteraria cominciò nel 1965 con la pub- blicazione del romanzo *Im Sommer des Hasen* (Nell’estate della lepre), che fu accolto con entusiasmo dai critici. La sua opera lettera- ria comprende romanzi, racconti, saggi, di- scorsi, opere teatrali e discorsi. Fra le pubbli- cazioni più note, oltre al primo romanzo, la raccolta *Liebesgeschichten* (Storie d’amore, 1972, pubblicata anche in italiano) ed *Entfernte Bekannte* (Conoscenze lontane, 1976). Il compleanno di Adolf Muschg viene festeggiato con una cerimonia organizzata dall’Ar- chivio svizzero di letteratura a Berna, alla quale prenderanno parte diversi esponenti di spicco del mondo politico e della cultura.

Armin Jordan incanta il pubblico di Lugano festival con l’Osi e il pianista Rudolf Buchbinder

di Enrico Colombo

Gran bel concerto il quinto di Lugano Festival. Martedì al Palazzo dei con- gressi c’era la nostra orchestra in gran forma, un eccellente pianista, ma il protagonista della serata è stato il di- rettore Armin Jordan. Il suo scavo in- terpretativo, la cura dei dettagli che mai subordina le linee principali della partitura, ha permesso agli ascoltatori di gustare i tre brani in programma, noti o troppo noti, come avessero la fre- schezza di opere affatto nuove. Il suo gesto preciso e generoso, l’autorevolezza della grande mano sinistra hanno trascinato gli orchestrali e incantato il pubblico.

Le interpretazioni della Sinfonia n.8 («La sera») di Haydn, del Concerto per pianoforte K 467 di Mozart e della Sinfonia n.2 di Schumann sono state così intense da rendere insignificanti non solo le piccole inevitabili sbavature tecniche, ma persino le distorsioni acustiche della sala.

Per la sinfonia di Haydn, che è un’o- pera giovanile del 1761, Jordan ha im- piegato trenta archi, sulla base di tre contrabbassi (forse pochi per il Presto

finale che è una Tempesta). Ha rinun- ciato al clavicembalo, ma ha inserito un fagotto tra i bassi e ha comunque privilegiato il carattere cameristico dell’opera, dando risalto alle voci solisti. Molto brave le prime parti chia- mate in primo piano (contrabbasso, violini, flauto, violoncello), ma penso sia soprattutto lo stupendo suono di tutta l’orchestra da ricordare.

Rudolf Buchbinder è un grande pia- nista, trascinato per la sua classe nei vortici del concertismo sinfonico, ma forse intimamente più incline alla mu- sica da camera. L’altra sera ha mostrato col suo fraseggio di sapersi staccare dall’orchestra e tuttavia di mai voler emergere o brillare sopra di essa. Il concerto in do maggiore eseguito mar- tedì è forse il più usato, anzi il più abu- sato di Mozart, ma resta un capolavoro. Buchbinder ha cercato continua- mente il dialogo con i diversi settori, con gli strumenti solisti dell’orchestra, ben assegnato dal mestiere di Jordan. L’esecuzione ha toccato momenti di grande intensità che mi riesce adesso difficile elencare. Così è in gran parte il piacere della musica: si esaurisce all’istante dell’ascolto dal vivo, ed è

un’illusione pensare di ricuperarlo con la registrazione del concerto.

Calorosi i consensi del pubblico che Buchbinder ha ricambiato con un fuo- ri programma: una parafrasi di musi- che di Johann Strauss, finita ovvia- mente tra le ovazioni.

Per Schumann Jordan ha potuto di- sporre di cinquanta archi sulla base di sei contrabbassi. Un numero ideale da contrapporre ai quindici fiati prescritti dalla partitura che l’Orchestra della Svizzera italiana ha mostrato di saper raggiungere, mantenendo buone dutti- lità e trasparenza di suono. Jordan da parte sua ha esibito versatilità d’inter- prete passando con disinvolta dalla chiarezza classica di Haydn e Mozart alle opacità strumentali di Schumann. Ha cavato da esse il massimo di flui- dità polifonica, ha dato un buon risalto alle linee melodie sempre contrastate dalle accentuazioni ritmiche. Dalla tenerezza venata di malinconia dell’Adagio al crescendo festoso dell’Allegro finale ha saputo soprattutto evocare il dramma del compositore che nel 1845, mentre pone mano alla sinfonia, sta lottando contro i primi sintomi della malattia che gli sarà fatale.

Spazio aperto

Così non si può andare avanti!

di Pro Grigioni italiano

dell’ambiente del Cantone dei Grigioni, sono deluse dalla decisione del Consiglio federale, dettata da ragioni di politica finanziaria, di non varare all’attenzione del Parlamento federale il progetto per una legge federale sulle lingue nazionali e la compren- sione tra le comunità linguistiche e quindi di rinunciare a una legge fede- rale sulle lingue.

Nel 1996, dopo l’accettazione del- l’articolo sulle lingue della Costituzio- ne federale (art. 116) allora in vi- gore, si prospettò la messa a punto di una legge federale sulle lingue. Con

questo NO a sorpresa del Consiglio federale nei confronti del progetto di legge viene a cadere, dopo una lunga fase di lavori preliminari, un pilastro, già in programma, destinato a supportare una politica linguistica attiva nel nostro Paese quadrilingue e il dialogo fra le comunità linguistiche. Con questa decisione il Consiglio federale perde l’occasione per dare un chiaro segnale a favore del rafforza- mento del quadrilinguismo. Il Can- tone dei Grigioni, unico Cantone tri- lingue della Svizzera e perciò il più colpito dalla misura, teme che le

sue due minoranze di lingua italia- na e romancia non possano realizza- re progetti urgenti e di per sé già rin- viati.

La motivazione addotta dal Con- siglio federale, secondo la quale la Con- federazione disporrebbe già ora degli strumenti necessari per conseguire gli obiettivi della legge sulle lingue, non può soddisfare. Pur con tutta la comprensione per argomentazioni di politica finanziaria, riteniamo che questa decisione segni un passo nella direzione sbagliata. Inoltre si paven- ta un atteggiamento di negligenza

verso le due più piccole minoranze linguistiche, il romancio e l’italiano.

La lingua romancia, fortemente minacciata, ma pure la lingua italia- na come lingua minoritaria necessita di ulteriore sostegno. Gli aiuti fi- nanziari che la Confederazione elar- gisce annualmente ai Cantoni Grigioni e Ticino per il mantenimento e l’incentivazione della lingua e della cultura romancia e italiana non sono più sufficienti per intraprendere im- portanti misure di salvaguardia della lingua. Dal Consiglio federale e dal Parlamento ci attendiamo quindi che

vengano trovate soluzioni che per- mettano di realizzare progetti urgen- ti e già in lista di attesa delle due mi- noranze linguistiche. La Pro Grigioni Italiano e la Lia Rumantscha, in collaborazione con il Dipartimento dell’educazione, della cultura e della protezione dell’ambiente del Cantone dei Grigioni, confidano in quelle forze che con lungimiranza accordano priorità alla coesione interna della Svizzera e al consolidamento delle minoranze e chiedono che la legge sulle lingue venga reintegrata nel programma di legislatura.

Espresso

Viaggio a Kandahar

Stasera alle 23 su Tsi Uno *Viaggio a Kandahar*, film su un mondo fatto di orrore e di disperazione. Una giornalista afgana emigrata in Canada, compie un difficile viaggio verso Kandahar. Coper- ta dal burka e con il rischio di farsi sco- prire dagli uomini del deposto regime talebano, la donna percorre il lungo viaggio attraverso un mondo dove la violazione dell’essere è fatto quotidiano.

Nell’isola distante’

Viene presentato oggi alle 18 alla Biblio- teca cantonale di Lugano il nuovo ro- manzo di Giuseppe Curonici *Nell’isola distante*. Interviene, con l’autore, Gio- vanni Orelli. Nel nuovo romanzo Curoni- ci parla di un uomo che è stato capace di uccidere e che ora pensa di nasconde- re la propria natura dietro le forme e i col- ori di un ritratto celebrativo. Ma il pittore incaricato dell’opera non è disposto a

subire l’inganno e si ripromette di fare della pittura lo strumento di una «co- scienza consapevole». Sotto la luminosa e tranquilla superficie del mare e del cielo di un’estate in riviera, l’apparente neu- tralità del narratore, come ha notato Ce- sare Segre, è sempre carica di tensione.

La moneta nel mondo latino

Conferenza oggi alle 18 al Liceo Luga- no 1 di Giancarlo Mazzoli dell’Univer-

sità di Pavia, su «La moneta nell’im- aginario latino».

Il romanzo giallo spagnolo

CORSO letterario in spagnolo all’Istituto Franklin College di Sorengo il 13, 19 e 27 maggio alle 19.30 sul tema *Il roman- zo giallo durante il secolo XX, da Joaquín Beldá a Manuel Vázquez Montalbán*. Il corso tratta lo sviluppo del genere poli- ziesco dalle sue prime manifestazioni in

ambito spagnolo fino ai nostri giorni. Il corso è tenuto dal prof. Danilo Manera.

‘Dames’ a Verscio

Gloria Rigole presenta questa sera alle 20.30 al Teatro Dimitri di Verscio *Francis et les Grandes dames*. Un ponte atipi- co tra la poesia astratta e l’umorismo fol- cloristico rivisitato a suo modo. Un te- atro assurdo dove i corpi hanno un ruolo